

il giugno 1999, sia contenuta una parte specifica riguardante le azioni possibili per sviluppare l'occupazione nel terzo settore;

c) predisporre gli atti conseguenti per dare attuazione all'articolo 51 della legge n. 448 del 1998 per lo sviluppo dell'impresa sociale nonché per consentire, a partire dal 1999 ed in coerenza anche con quanto già previsto dalla legge finanziaria, la deducibilità fiscale delle spese sostenute nelle famiglie per l'assistenza domiciliare ai non autosufficienti;

d) favorire il completamento di un quadro legislativo organico a sostegno del terzo settore e, in particolare, coordinare il quadro normativo ai fini della disciplina organica dell'impresa sociale e rendere possibile — attraverso la sollecita predisposizione della relazione tecnica — la definitiva approvazione della legge quadro per l'associazionismo di promozione sociale.

(1-00348) « Giannotti, Burani Procaccini, Dalla Chiesa, Giacalone, Di Capua, Maura Cossutta, Alemanno, Lumia, Cappella, Riva, Polenta, Scantamburlo, Innocenti, Gambale, Petrella, Saia ».

(11 febbraio 1999)

(Sezione 2 — Risoluzioni)

La Camera,

premesso che:

come già sancito nella Costituzione e come anche richiamato nel corso dell'audizione del Forum del Terzo settore del 4 aprile 1997, si riconosce il ruolo svolto dai cittadini nelle loro autonome formazioni sociali;

la valorizzazione del principio di sussidiarietà deve essere pienamente acquisita in ogni legge dello Stato anche nel quadro di una auspicabile riforma della Costituzione;

lo sviluppo del terzo settore, coerentemente con le azioni poste in opera nell'ambito dell'U.E., con gli indirizzi del nuovo patto sociale firmato dal Governo con le parti sociali, comprensivo del protocollo aggiuntivo con i rappresentanti del Forum del Terzo Settore, e con una chiara tutela contrattuale può costituire un importante fonte di occupazione e di nuova occupazione, anche per i soggetti più svantaggiati;

in Italia il terzo settore rappresenta, come sottolineato anche dal Governatore della Banca d'Italia, soltanto il due per cento dell'occupazione, mentre in altri paesi, anche europei, le realtà *no-profit* stanno costituendo una risposta sia rispetto alla necessità di riformare lo stato sociale che di garantire nuovi diritti, anche sul fronte dell'ambiente, e di uno sviluppo ecologicamente compatibile e durevole della cultura, dell'arte e della formazione e dell'educazione sia come fonte efficace di occupazione, anche aggiuntiva, particolarmente verso i settori svantaggiati;

la riforma dello welfare State può trovare sostegno dalla valorizzazione della società civile e del privato sociale a forte componente ideale;

è ormai ampiamente diffusa in sede politica e parlamentare, grazie anche all'ampia indagine conoscitiva svolta dalla Commissione Affari sociali della Camera, la necessità di completare un quadro organico di legislazione a sostegno del Terzo Settore, a cominciare dalla riforma dell'impresa sociale;

considerato che:

lo sviluppo del Terzo Settore nei processi di innovazione dei sistemi di welfare consente di riconsiderare l'evoluzione stessa dello Stato sociale nel senso di una sua evoluzione verso un welfare community dove il ruolo del Terzo Settore non è sostitutivo del ruolo dello Stato che si ritira dalle proprie responsabilità, ma in coerenza con una corretta interpretazione del principio di sussidiarietà, agisce con il pubblico per allargare e qualificare le reti di protezione sociale;

la titolarità delle funzioni pubbliche spetta agli organismi più vicini agli interessi dei cittadini secondo i principi del federalismo;

valutata la necessità di promuovere e di completare un sistema organico di legislazione a sostegno del Terzo Settore e di costruire politiche organiche di promozione e sviluppo dell'impresa sociale nel nostro paese;

tenuto conto infine dell'impegno delle Commissioni Affari costituzionali, Cultura e Affari sociali ad accogliere l'invito del Presidente della Camera a recepire nella legislazione *in itinere* il principio di sussidiarietà come fondamento essenziale per la società civile,

impegna il Governo:

a presentare entro 120 giorni al Parlamento una relazione sull'attuazione della vigente legislazione relativa allo sviluppo del Terzo Settore e sui conseguenti effetti sull'occupazione e sugli investimenti, tenendo altresì conto della necessità di adeguare la normativa vigente soprattutto in materia di impresa sociale alla più moderna legislazione europea;

a indicare nel prossimo documento di programmazione economico-finanziaria, le risorse da destinare agli interventi in favore del *no-profit*;

a mettere in atto tutte le misure necessarie a dare corso al protocollo di intesa tra Governo e Forum del Terzo Settore integrativo del patto sociale per lo sviluppo e l'occupazione;

a predisporre tutte le azioni necessarie per fare in modo che nel piano nazionale per l'occupazione, che dovrà essere presentato dal Governo italiano alla Commissione europea, entro il giugno 1999, sia contenuta una parte specifica riguardante le azioni concrete per sviluppare l'occupazione nel Terzo Settore;

a predisporre nell'ambito legge quadro di riordino dell'assistenza l'attuazione dell'articolo 51 della legge n. 448/98 per lo sviluppo dell'impresa sociale e consentire,

a partire dall'anno d'imposta 1999 e in coerenza con quanto previsto dalla legge finanziaria, «la deducibilità fiscale delle spese sostenute dai singoli e dalle famiglie per l'assistenza domiciliare agli anziani, ai bambini, ai soggetti svantaggiati, a quelli non autosufficienti, nonché per i costi sostenuti per le attività educative e di formazione professionale, di riqualificazione e formazione permanente, così da garantire ai lavoratori chiamati ai sempre più frequenti periodi di aggiornamento di poterne sostenere i costi relativi», come previsto dall'accordo tra Governo e Forum del Terzo Settore siglato venerdì 12 febbraio 1999;

a favorire il completamento di un quadro legislativo organico a sostegno del Terzo Settore, ed in particolare coordinare il quadro normativo ai fini della disciplina organica dell'impresa sociale e rendere possibile — attraverso la sollecita predisposizione della relazione tecnica — la definitiva approvazione della legge quadro dell'associazionismo di promozione sociale.

(6-00073) « Volontè, Giannotti, Burani Proccaccini, Delbono, Alemanno, Cento, Bastianoni, Marinacci, Ceremigna, Rodeghiero, Battaglia, Lucà, Taradash, De Bennetti, Signorino, Lucidi, Chiusoli, Maselli, Giacco, Riva, Massidda, Carli, Saonara, Penna, Del Barone, Widmann ».

(Testo così modificato nel corso della seduta)

La Camera,

premesso che:

lo sviluppo delle realtà associative, del volontariato e della cooperazione sociale, comunemente denominate nel loro insieme Terzo Settore, è senz'altro stato negli ultimi quindici anni un fenomeno importante e positivo, che, a fronte di una crisi delle istituzioni conseguenti a Tangentopoli e dei processi di disgregazione sociale indotti dalle profonde trasformazioni socio economiche del nostro Paese,

ha rappresentato un argine all'estendersi dell'emarginazione e dell'esclusione sociali e offerto l'opportunità a decine di migliaia di cittadine e cittadini di mettere a disposizione le proprie competenze e volontà per la costruzione di una società più solidale e più coesa;

oggi però da più parti si cerca di piegare questo ruolo positivo e le motivazioni etiche che muovono le realtà di Terzo Settore all'obiettivo di ridimensionare lo Stato sociale per ridurre la spesa pubblica in conformità agli accordi di Maastricht. Da qui nasce la ripresa del dibattito sulla sussidiarietà orizzontale come rimedio al progressivo ritiro dello Stato, delle amministrazioni e degli enti locali dalla gestione della cosa pubblica trasferendo funzioni e prestazioni di propria competenza alle realtà di Terzo Settore;

questa tendenza oggi maggioritaria nel Paese non tiene conto del fatto che il Terzo Settore non può sostituirsi al ruolo dello Stato, ma semmai aggiungersi ad esso organizzando i settori più deboli della società senza rinunciare alla propria vocazione di innovazione e sperimentazione di nuove modalità solidali di integrazione sociale di soggetti esclusi dalle trasformazioni economiche ed istituzionali. Il Terzo Settore non è infatti distribuito omogeneamente sul territorio nazionale, e risulta meno presente e più debole proprio in quelle aree, come il meridione d'Italia, dove il disagio e l'esclusione sono maggiori, dimostrando con ciò che la crescita del Terzo Settore è complementare ed integrativa all'offerta ed al finanziamento di servizi pubblici diffusi sul territorio. Inoltre il Terzo Settore è costituito da realtà molto diverse tra di loro, alcune a carattere nazionale altre solo locale, di differente consistenza, qualità nei servizi erogati e modalità d'intervento;

in realtà la necessità che molti esprimono di trasferire al Terzo Settore funzioni fin oggi assolte dal servizio pubblico, nascondono solo l'interesse a ridurre la spesa statale in termini di politiche sociali. Tale risparmio è consentito dal

minor costo e dalle minori tutele della manodopera impiegata nelle realtà di Terzo Settore come più volte denunciato dai sindacati. A questa diminuzione complessiva dei diritti dei lavoratori del Terzo Settore non è estranea l'amministrazione dello Stato attraverso l'uso generalizzato delle gare al massimo ribasso nell'assegnazione degli appalti o l'attribuzione non sempre trasparente dei fondi. Va, infine, sfatato il mito che il Terzo Settore erogatore di servizi — che va distinto da quello di utenza, consumo, autoaiuto e autotutela — generi nuova occupazione; nella realtà attraverso l'esternalizzazione di servizi e prestazioni, e la necessità di fare in qualche modo fronte al blocco delle assunzioni nel settore pubblico, si sostituisce nella maggioranza dei casi, lavoro tutelato con lavoro precario;

si parla infatti ampiamente di Terzo Settore enfatizzando i differenti campi in cui esso è presente (ambientale, difesa e tutela del patrimonio artistico, sport, cultura) ma in realtà le leggi ed i decreti legislativi — quelli approvati e quelli in cantiere — che lo riguardano hanno in mente soprattutto la sanità, l'assistenza e l'educazione ed in ultima istanza le cosiddette associazioni nazionali maggiormente rappresentative, non a caso uniche invitate al tavolo concertativo. L'architettura legislativa — in primo luogo il decreto 460/97 — avanzata finora dal Governo getta le basi, attraverso l'insieme dei benefici fiscali previsti, per uno Stato sociale minimo per i più poveri e indigenti ed un mercato dei servizi per coloro che individualmente sono in grado di sostenerli. In questo modo viene pesantemente messo in discussione il carattere universalistico del nostro Stato sociale riducendo i cittadini a clienti;

impegna il Governo:

a rivedere e semplificare complessivamente la legislazione riguardante il Terzo Settore in una prospettiva di rilancio e riqualificazione dello Stato sociale, definendo quali prestazioni devono continuare ad essere gestite dal pubblico e quali possano essere date in gestione al privato ed al

Terzo Settore, prevedendo il rispetto di contratti nazionali di lavoro per chi presta la propria opera al suo interno, vietando il ricorso al criterio del massimo ribasso per l'affidamento dei servizi sociali, definendo standard nazionali omogenei di prestazioni e di costi dei servizi erogati e prevedendo tempi certi per il pagamento degli stessi, mantenendo un forte ruolo pubblico per garantire l'efficacia delle prestazioni affidate alle realtà di Terzo Settore, sostenendo e valorizzando le associazioni, le organizzazioni di volontariato e le cooperative sociali che operano nelle situazioni di maggiore difficoltà in particolare nel meridione, garantendo parità di benefici e di rappresen-

tanza alle associazioni nazionali e a quelle locali per privilegiare così il radicamento territoriale rispetto alla concorrenza tra entità forti e minori, sostenendo le proposte innovative e sperimentali di lotta all'esclusione sociale in luogo della mera sostituzione gestionale dei servizi già esistenti per favorire e promuovere così l'autonomia progettuale e ideale del Terzo Settore.

(6-00074) « Giordano, Valpiana, Edo Rossi, Pisapia, Vendola, Nardini, Lenti, Boghetta, Bonato, Cangemi, De Cesaris, Malentacchi ».

INTERPELLANZE

(Sezione 1 - Arresto del leader del PKK Ocalan)

I sottoscritti chiedono d'interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

il governo turco ha dichiarato di aver arrestato il presidente del partito dei lavoratori del Kurdistan (PKK) Abdullah Ocalan;

Ocalan è adesso nelle mani di un regime che in questi anni si è macchiato di un'atroce ed evidente politica di genocidio nei confronti del popolo curdo;

la responsabilità dell'arresto di Ocalan e della sua consegna al regime turco ricade anche sul Governo italiano che non ha voluto garantire il diritto costituzionale all'asilo politico da lui richiesto dopo essersi consegnato spontaneamente alle autorità italiane;

il Governo italiano, inducendo Ocalan ad abbandonare l'Italia, ha coscientemente rinunciato ad esercitare un ruolo di pace per porre fine — attraverso una soluzione negoziale del conflitto — alla guerra di sterminio operata da un esercito della Nato in Kurdistan; ragioni di *Realpolitik*, di *business* ed interessi legati all'alleanza militare atlantica sono stati anteposti al doveroso rispetto della Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo sottoscritta e solennemente ratificata dal nostro Paese —:

quali iniziative concrete intenda assumere il Governo italiano nei confronti delle autorità di Ankara per assicurarsi che Ocalan non sia sottoposto a tortura —

regolarmente praticata nelle carceri di quel Paese — e affinché sia salvaguardata la sua incolumità fisica;

quali iniziative immediate intenda mettere in atto per applicare le risoluzioni approvate all'unanimità dalla Commissione esteri della Camera per l'indizione di una conferenza internazionale sul Kurdistan;

se non ritenga doveroso dichiarare formalmente l'esistenza di uno stato di guerra nel Kurdistan turco annullando tutti i contratti di vendita di armi alla Turchia come gesto concreto della volontà italiana di perseguire una politica di pace nella regione.

(2-01626) « Bertinotti, Mantovani, Giordano, De Cesaris, Malentacchi, Cangemi, Nardini, Valpiana, Vendola, Lenti, Boghetta, Bonato, Edo Rossi ».

(16 febbraio 1999)

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

come si è appreso da notizie di agenzia il presidente del Pkk Abdullah Ocalan è stato catturato da agenti turchi e si troverebbe ora in Turchia;

il governo turco ha preannunciato che Ocalan verrà immediatamente processato per i crimini di cui è accusato;

in quel paese è in vigore la pena di morte —:

quali iniziative il Governo italiano intenda prendere, anche negli organismi della Unione europea, per tutelare l'inco-

lunità di Ocalan, perché il processo avvenga nel rispetto di tutte le garanzie difensive, magari anche con la presenza di osservatori internazionali, e comunque perché le autorità turche siano sollecitate ad un impegno a non applicare in caso di condanna la pena capitale.

(2-01627) « Grimaldi, Brunetti ».

(17 febbraio 1999)

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro degli affari esteri, per sapere — premesso che:

secondo quanto riferiscono tutte le agenzie di stampa il primo ministro turco Bulent Ecevit ha dichiarato la mattina del 16 febbraio 1999: « Il capo del Pkk è in Turchia da questa notte. Pagherà per i suoi crimini davanti ai tribunali indipendenti del Paese » —:

quali interventi urgenti il Governo intenda promuovere nei confronti del governo turco e quali iniziative intenda sviluppare in sede di Unione europea a salvaguardia della sicurezza personale, dei diritti di difesa e della vita di Abdullah Ocalan.

(2-01629) « Mussi, Pezzoni, Guerra ».

(17 febbraio 1999)

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro degli affari esteri, per sapere — premesso che:

l'arresto di Ocalan, avvenuto in Kenia, da parte di imprecisati servizi segreti di un paese estero, ripropone con forza la questione curda, la mancanza di una comune politica estera da parte dell'Europa ed il problema dell'asilo politico;

fin dall'inizio, da quando il *leader* del Pkk ha scelto il nostro Paese per porre all'attenzione del mondo la questione del popolo curdo, richiedendo di essere giudicato da un tribunale internazionale, il pro-

blema non è stato quello di entrare nel merito di un giudizio politico sulla singola persona, ma quello di verificare la capacità dell'Europa di svolgere un ruolo di mediazione nei conflitti d'area;

questo era e rimane l'elemento chiave, al di là delle speculazioni politiche tentate dall'opposizione, sia sul caso Ocalan, sia sui gravi problemi attuali legati alla crisi balcanica e alla possibilità di una risoluzione pacifica di questo conflitto;

in questa situazione, con Ocalan rinchiuso in qualche carcere speciale in Turchia, si apre un nuovo scenario in cui ai dubbi sulle capacità di intervento dell'Europa si aggiungono le preoccupazioni sul destino dello stesso Ocalan, visti i risultati dell'inchiesta della Commissione europea che ha accertato la pratica della tortura e della violazione sistematica dei diritti umani nelle carceri di quel paese, che fa parte dell'alleanza Nato;

a questo si aggiunge il rischio di una *escalation* delle azioni violente, da parte dei militanti curdi in Europa, come si è visto nella giornata di ieri, 16 febbraio 1999, caratterizzata da numerose occupazioni e sequestri del personale dei consolati, a dimostrazione del possibile trasferimento di questo decennale conflitto etnico nel nostro continente —:

come sia avvenuto l'arresto di Ocalan in Kenia e quali interventi abbia predisposto il Governo in tutte le sedi europee ed internazionali affinché sia garantita l'incolumità di Ocalan in Turchia;

se non si ritenga indispensabile operare affinché l'Europa, che fino ad ora ha fatto di tutto per evitare di affrontare la questione, svolga un ruolo di mediazione sulla questione curda, che rischia di diventare sempre più esplosiva in un'area già interessata da numerosi conflitti.

(2-01630) « Sbarbati, La Malfa, Manca, Marongiu, Mazzocchin, Negri ».

(17 febbraio 1999)

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

la partenza dall'Italia del *leader* terrorista curdo Abdullah Ocalan, la notte di sabato 16 gennaio 1999, è avvenuta con modalità e procedure segrete che contribuiscono a rendere poco chiara la posizione italiana in una vicenda che ha fortemente compromesso la credibilità internazionale del nostro Paese;

da una dichiarazione del Ministro degli affari esteri Lamberto Dini, riportata dal quotidiano *La Stampa*, domenica 17 gennaio 1999, e non smentita, si deduce che la gestione dell'espulsione di fatto del *leader* curdo sia stata accentrata nella Presidenza del Consiglio dei ministri;

da indiscrezioni giornalistiche risulterebbe che Ocalan sia stato accompagnato verso ignota destinazione da un aereo appartenente ad una società italiana;

la gestione di tutta questa vicenda rivela la difficoltà del Parlamento nello svolgere il proprio ruolo di controllo e di verifica dell'operato del Governo —:

quali siano state le procedure e le modalità che hanno portato alla partenza di Ocalan;

quali siano i riflessi politici che questa vicenda ha provocato presso i paesi nostri alleati;

se vi siano impegni di natura economica assunti dal nostro Paese con il paese di destinazione finale di Ocalan.

(2-01631) « Casini, Follini, Giovanardi ».

(17 febbraio 1999)

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro degli affari esteri, per sapere — premesso che:

la cattura del *leader* del Pkk Ocalan avvenuta a Nairobi ad opera dei servizi segreti della Turchia apre una fase di

drammatici scontri nei Paesi europei e avvicina la prospettiva di un processo in Turchia a carico di Ocalan —:

quali iniziative il nostro Governo intenda adottare per garantire l'incolumità dell'imputato, un giusto processo e la non applicazione della pena di morte tuttora prevista dall'ordinamento turco.

(2-01632) « Giovanni Bianchi ».

(17 febbraio 1999)

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro degli affari esteri, per sapere — premesso che:

la cattura del presidente del Pkk Ocalan in Kenia presso la residenza dell'ambasciatore greco con un'azione combinata di servizi segreti e forze armate e il suo trasferimento in Turchia pongono seri interrogativi sul suo destino, considerato che in quel Paese è stata pronunciata una sentenza definitiva di condanna a morte per il *leader* curdo —:

se non ritenga di promuovere in sede europea una forte iniziativa diplomatica volta a sconfigurare l'esecuzione della sentenza;

se non ritenga che il governo turco debba dimostrare in questa occasione il pieno rispetto dei diritti umani a garanzia del processo di integrazione europea e del negoziato per il suo allargamento;

se non ritenga che dietro il comportamento della Grecia possa celarsi il tentativo di risolvere la crisi cipriota;

quali iniziative intenda avviare in tutte le sedi internazionali per risolvere un così grave problema, come è quello del destino del popolo curdo, che al di là di questa vicenda permane in tutta la sua gravità.

(2-01633) « Cimadoro, Manzione, Fronzuti ».

(17 febbraio 1999)

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

organi di informazione hanno dato ampio risalto alla cattura del leader del Pkk in Kenya e al suo coattivo trasferimento in un carcere di massima sicurezza turco;

il 28 settembre 1998 il Ministro dell'interno italiano e quello della Repubblica turca hanno firmato un accordo bilaterale contro il terrorismo internazionale e sulla volontà dei reciproci Governi di estradare i terroristi, del quale il Governo non ha mai informato il Parlamento;

il 16 ottobre 1998 il Governo turco ha avvertito il Governo italiano sul possibile arrivo in Italia del signor Ocalan;

il 12 novembre è arrivato all'aeroporto di Roma il signor Ocalan —

se ritenga l'atto bilaterale italo-turco legittimo e conforme all'articolo 3 della Carta europea dai diritti dell'uomo, che vieta l'estradizione nei Paesi in cui vige la pena di morte;

se il trasferimento sia avvenuto con un aereo di proprietà del gruppo Eni;

quali iniziative intenda assumere il Governo italiano nelle opportune sedi internazionali al fine di promuovere la liberazione del signor Ocalan ed il suo trasferimento in una sede neutrale atta a garantire incolumità fisica ed equità di giudizio e di garantire l'esercizio del diritto di autodeterminazione del popolo curdo e, in generale, di tutti i popoli in lotta per la loro libertà contro il perverso progetto di globalizzazione.

(2-01634) « Comino, Cavaliere ».

(17 febbraio 1999)

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

la cattura di Ocalan, indipendentemente dalle specifiche opinioni sul *leader*

curdo e sulla sua organizzazione, ha evidenziato una procedura ancora non chiarita e comunque estranea ai principi ed alle norme del diritto internazionale;

questa iniziativa rischia di introdurre ulteriori sviluppi negativi ridando spazio al conflitto, anche militare, e facendo fare un passo indietro alle sempre più necessarie soluzioni politiche negoziali;

è perdurante la disperata condizione di milioni di donne e uomini curdi ai quali vengono negati diritti umani essenziali;

l'iniziativa italiana ed europea non è stata in grado di assicurare iniziative istituzionali adeguate a facilitare il dialogo e l'apertura di un percorso negoziale —

quali iniziative il Governo intenda attivare per assicurare il rispetto delle norme del diritto internazionale, per promuovere iniziative unitarie e solidali in ambito europeo finalizzate a pretendere dal Governo turco la tutela della vita di Ocalan e la disponibilità ad aprire un dialogo tra le parti in conflitto — che, seppur difficile, resta l'unica via per superare tensioni perduranti in quella delicata area del mondo — e per eliminare le sofferenze che da troppo tempo subiscono sia la popolazione curda che quella turca.

(2-01635)

« Danieli ».

(17 febbraio 1999)

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

Abdullah Ocalan è stato trasferito in Turchia mentre si trovava in territorio del Kenia ospite della residenza dell'ambasciatore greco, al di fuori di ogni procedura di estradizione o di consegna regolata, in violazione delle norme di diritto internazionale comunemente riconosciute;

dal momento in cui Abdullah Ocalan è entrato nelle carceri turche — nella tristemente nota isola di Imrali, nel Mar di Marmara — non si hanno notizie sulle

condizioni della sua detenzione, con particolare riguardo alla sua incolumità personale;

contravvenendo a tutte le regole di democrazia, gli avvocati europei di Ocalan sono stati respinti ieri ad Istanbul senza poter incontrare il loro assistito —:

quali iniziative intenda assumere il Governo italiano per dare attuazione alle risoluzioni approvate dalla Commissione Esteri della Camera.

(2-01636) « Crema, Schietroma ».

(17 febbraio 1999)

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

il « caso Ocalan » si è configurato anzitutto come una delicata vicenda politica nazionale e internazionale sfociata in una sorta di intrigo che è finito con un « rapimento » del *leader* curdo in Kenia, oggi detenuto in Turchia e su cui pende il rischio della pena di morte;

è stata inoltre l'occasione per l'opinione pubblica nazionale e internazionale di riflettere — alla luce anche delle vicende drammatiche seguite all'arresto di Ocalan — sulle tragedie del popolo curdo, popolo senza Stato, la cui diaspora pesa sulla coscienza della politica e della diplomazia internazionale —:

quale sia la ricostruzione del « caso Ocalan », specie negli esiti più recenti;

quale valutazione politica si dia e quali azioni verranno svolte dal Governo italiano con riferimento anche al problema curdo.

(2-01637) « Brugger, Caveri, Detomas, Zeller, Widmann ».

(17 febbraio 1999)

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro di grazia e giustizia, per sapere — premesso che:

Abdullah Ocalan è stato trasferito in Turchia mentre si trovava in territorio del Kenia ospite della residenza dell'ambasciatore greco, al di fuori di ogni procedura di estradizione o di consegna regulate, in violazione delle norme di diritto internazionale comunemente riconosciute;

dal momento in cui Abdullah Ocalan è entrato nelle carceri turche — nella tristemente nota isola di Imrali, nel Mar di Marmara — non si hanno notizie sulle condizioni della sua detenzione, con particolare riguardo alla sua incolumità personale;

la Commissione Esteri della Camera, in data 10 dicembre 1997, ha approvato due risoluzioni con le quali si impegnava il Governo, tra l'altro, ad adoperarsi presso l'Ocse e l'Onu per la convocazione di una conferenza internazionale per una soluzione politica e pacifica dei problemi del popolo curdo; a confermare, in tutte le sedi internazionali e nei rapporti bilaterali, il rispetto dei diritti umani e il ripristino delle garanzie democratiche come questioni centrali e dirimenti nelle relazioni tra il nostro Paese, l'Unione europea e la Turchia, a chiedere, in accordo con i *partners* europei, una convocazione dal consiglio di sicurezza dell'Onu che ponga finalmente all'ordine del giorno il problema drammatico delle popolazioni curde, del rispetto della loro identità, della loro storia e tradizione e che prospetti la costituzione di uno Stato curdo sovrano e indipendente —:

se non ritenga che il Governo avrebbe dovuto assumere in modo deciso un atteggiamento positivo rispetto alla richiesta di asilo politico avanzato da Abdullah Ocalan;

quali iniziative intenda assumere il Governo italiano per dare attuazione alle risoluzioni approvate dalla Commissione Esteri della Camera ed in particolare ai punti indicati in premessa;

se non ritenga doveroso attivarsi presso le autorità turche affinché sia salvaguardata l'incolumità fisica informando il Parlamento sulle attuali condizioni di detenzione di Abdullah Ocalan.

(2-01638) « Paissan, Leccese, Cento ».

(17 febbraio 1999)

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

la paradossale vicenda Ocalan ha consentito vantaggi, a volte cinici, ai vari Paesi coinvolti (ad eccezione dell'Italia!);

la Turchia farà pesare per l'ingresso in Europa la scelta di non aver eseguito una sentenza a pena capitale per il prigioniero curdo, nulla assicurando sul trattamento carcerario che, si teme, possa riservare allo stesso;

il *premier* greco socialiberale Kostas Simitis, sebbene assediato dall'ala nazionalista del suo Pasok e dai settori più integralisti della Chiesa ortodossa del patriarca Christodoulos, diventa, dopo la « consegna », più credibile nel riavviare il dialogo con la Turchia, con inserimento in agenda dell'inevitabile questione cipriota;

subisce mutazioni anche la vicenda del Kosovo, dove l'oltranzismo serbo, che poteva contare sui ripetuti ammiccamenti greci, rischia l'isolamento;

gli Stati Uniti troveranno ancora più agevole la rete dei rapporti coi turchi (oleodotto compreso);

la cattura di Ocalan potrebbe avere ripercussioni nel groviglio mediorientale, atteso che il depotenziamento del pericolo Pkk potrebbe incidere nei rapporti triangolari Turchia-Israele e Paesi arabi;

la Germania si defila secondo l'interrogante opportunisticamente, sino a dimenticare l'esecutività di sentenze contro il politico curdo, quasi fosse obbligo altrui eseguire le pronunce giudiziarie proprie;

la Russia riceve e smista senza danni reliquati;

il Kenia può chiamare in causa ancora l'Italia, sostenendo che il curdo è arrivato da Milano, tanto il discredito del nostro Paese, sul caso, è tale che possono imprudentemente mescolarsi verità e menzogne —:

se il Governo, per lealtà verso la nazione, intenda riconoscere i suoi irrimediabili errori e dilettonesche omissioni, misti a permissivismo e scorrettezza, chiedendo quindi assicurazione contro la pena di morte e la presenza di osservatori internazionali per garantire un processo giusto ed umano, per una vicenda che, a fronte dei vantaggi altrui, all'Italia lascia discredito internazionale e cattiva coscienza interna;

se non ritenga che la tragedia del popolo curdo, che merita rispetto o sostegno, non possa essere compresa con la singola vicenda giudiziaria di Ocalan, che rimane il capo del partito comunista (Pkk);

se si intenda insistere per la « contaminazione democratica » della Turchia, come premessa per la sua entrata nell'Unione europea;

se intenda esercitare pressione diplomatica sul Consiglio di sicurezza dell'ONU perché ponga finalmente all'ordine del giorno il problema drammatico del popolo curdo che ha diritto alla sovranità ed indipendenza, regolando i rapporti con i Paesi interessati (Turchia, Irak, Iran, Siria).

(2-01639)

« Trantino ».

(17 febbraio 1999)

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

lunedì 15 febbraio 1999, in Kenia, il capo dei comunisti curdi « Apo » Ocalan è stato consegnato agli agenti segreti turchi che lo hanno immediatamente trasferito in una caserma militare;

per un mese Ocalan, dopo aver lasciato l'Italia, con modalità mai chiarite, ha attraversato i cieli dell'Europa sorvolando più volte lo spazio aereo italiano a bordo di un Falcon 800 di proprietà della Snam, lo stesso con cui aveva lasciato il nostro Paese;

il suo sbarco a Mosca è stato favorito da funzionari russi compiacenti, ma è stato immediatamente rinnegato dalle autorità di quel paese;

nel fallimento di una ricerca di una risposta europea al grave problema politico si sono dimostrati i massimi punti di debolezza nella politica estera di Germania e Italia;

per i comportamenti poco chiari del Governo italiano, tramite parte dei servizi

segreti, alla fine Ocalan ha finito per ritrovarsi prigioniero dei turchi, fatto questo che il Governo italiano dice di non aver mai voluto —:

quali iniziative intenda adottare per fare massima chiarezza sulla vicenda della quale il nostro Paese è stato suo malgrado protagonista, per la leggerezza di chi aveva convinto Ocalan a venire in Italia; per assicurare a Ocalan un giudizio equo ed il rispetto dei principi fondamentali della persona e delle garanzie giudiziarie comuni ai paesi civili; per ristabilire le buone relazioni con la Turchia e con gli altri paesi amici dell'Alleanza Atlantica.

(2-01640) « Pisanu, Niccolini, Taradash ».

(17 febbraio 1999)

INTERPELLANZE URGENTI

(Sezione 1 – Impiego delle forze armate per il controllo del territorio)

A)

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere – premesso che:

il Presidente del Consiglio, D'Alema, ha annunciato l'intenzione di impiegare nuovamente le forze armate per il controllo del territorio in Sicilia –:

quali siano i piani effettivi del Governo, dopo che improvvidamente fu sospesa l'operazione Vespri Siciliani che aveva dato ottimi risultati nell'impiego delle forze armate per il controllo del territorio;

in quali province esattamente abbia previsto l'impiego delle forze armate;

se non si ritenga che tale eventualità debba essere valutata anche per altre regioni che, e per la emergenza criminale e per l'emergenza clandestina, hanno bisogno di un rafforzamento delle strutture di controllo del territorio;

se il Governo sia consapevole della adozione da parte della Camera dei deputati della procedura d'urgenza per la proposta di legge di proroga dell'articolo 41-bis dell'ordinamento penitenziario, presentata dal secondo firmatario dell'interpellanza, e se intenda favorire un rapido iter di questa proposta, che costituirebbe un chiaro segnale negativo nei confronti della criminalità organizzata.

(2-01596)

« Selva, Gasparri ».

(2 febbraio 1999)

(Sezione 2 – Inserimento di tutti i comuni della provincia di Benevento tra gli ammessi al bonus fiscale per i nuovi assunti)

B)

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e delle finanze, per sapere – premesso che:

la Confindustria e la Confapi della provincia di Benevento, in data 29 settembre 1998, hanno richiamato l'attenzione del ministero delle finanze sulla circolare del 18 settembre 1998, n. 219/E, che aveva individuato solo pochissimi comuni della provincia di Benevento quali aree ammesse al beneficio del « bonus fiscale » per i nuovi assunti, di cui all'articolo 4 della legge n. 449 del 1997;

in realtà tutti i comuni della provincia di Benevento – anche in considerazione del fatto che tale provincia è stata inserita, dalla commissione della Unione europea, nell'Obiettivo 1 – fascia a), tra i territori del Mezzogiorno da aiutare e sostenere – sono ammissibili al suddetto « bonus fiscale »;

in data 7 ottobre 1998 il Dipartimento per le politiche di sviluppo e di coesione del ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, nel confermare, in sostanza, il criterio adottato, richiedeva ulteriori dati per l'inserimento nell'elenco di altri comuni e, ad oggi, nessun riscontro è pervenuto –:

quali iniziative intendano adottare, per quanto di rispettiva competenza, affinché venga emanato un provvedimento correttivo della suddetta circolare n.

219/E del 18 settembre 1998, inserendo tutti i comuni della provincia di Benevento tra i territori ammessi al godimento dei benefici del « *bonus* fiscale » ed evitando, in tal modo, la vanificazione del lavoro svolto dai singoli comuni per attrarre nuovi investimenti e creare nuovi posti di lavoro.

(2-01609) « Soro, Mario Pepe ».

(8 febbraio 1999)

(Sezione 3 – Processo relativo alle foibe)

C)

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri degli affari esteri e di grazia e giustizia, per sapere – premesso che:

è in corso a Roma il processo contro alcuni dei responsabili del genocidio delle foibe;

vari organi di stampa (*Il Piccolo* del 15 gennaio 1999 e *il Secolo d'Italia* del 12 febbraio 1999) hanno pubblicato le seguenti dichiarazioni attribuite al portavoce del ministero degli affari esteri croato Zeliko Trkanjec: « Abbiamo le assicurazioni di Roma che il governo italiano non è promotore né appoggia simili processi e d'altro canto sappiamo che il magistrato Giuseppe Pititto è membro dell'opposizione di destra »;

tali affermazioni, ove verificate, sarebbero gravissime sotto il duplice profilo di una inammissibile intromissione straniera in vicende giudiziarie nazionali e di una altrettanto inammissibile posizione politica del Governo italiano a scapito della giustizia e dell'indipendenza della magistratura –:

se risulti che le affermazioni riportate dai citati organi di stampa siano state effettivamente pronunciate;

quali posizioni assumano i ministri interrogati in ordine alle stesse e, soprat-

tutto, se esista una posizione ostile del Governo riguardo alla celebrazione del processo sulle foibe;

ove così non fosse, se si sia provveduto a smentire la posizione attribuita al Governo italiano e, contemporaneamente, a chiedere spiegazioni e scuse ufficiali alla controparte croata.

(2-01625) « Menia, Franz, Amoruso, Armadori, Butti, Carmelo Carrara, Colucci, Fragalà, Giancarlo Giorgetti, Gissi, Gramazio, La Russa, Landolfi, Lo Porto, Lo Presti, Malgieri, Martinat, Matteoli, Mussolini, Nania, Napoli, Neri, Carlo Pace, Pagliuzzi, Paolone, Poli Bortone, Savarese, Simeone, Sospiri, Tosolini, Trantino, Tremaglia ».

(16 febbraio 1999)

(Sezione 4 – Negazione dello stato di idoneità all'adozione ad un portatore di handicap)

D)

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri di grazia e giustizia e per la solidarietà sociale, per sapere – premesso che:

il tribunale dei minori di Trento, con sentenza del 27 ottobre 1998, ha respinto l'istanza formulata da Giuliano Beltrami e Maria Teresa Pollini, avente per oggetto la deliberazione di idoneità all'adozione di un minore straniero, nonostante il precedente pronunciamento favorevole del servizio sociale di Trento e delle autorità di pubblica sicurezza consultate;

i motivi della reiezione discendono dalla valutazione, espressa dal tribunale, circa la presunta insufficienza della capacità genitoriale ed educativa e dell'idoneità

« ritenuta necessaria per l'adozione internazionale », da parte della coppia in questione;

le ragioni di detta valutazione sono da addebitare al fatto che Giuliano Beltrami è cieco fin dalla nascita —:

quali siano le valutazioni del Governo sulla vicenda;

quali e quanti siano, fino ad oggi, i casi di negazione dello stato di idoneità all'adozione italiana e straniera per coppie con presenza di portatore di *handicap*;

quali siano le iniziative che il Governo intende adottare allo scopo di evitare, per il futuro, analoghi casi di discriminazione e al fine di promuovere l'espansione di una cultura di comprensione e di rispetto per i portatori di *handicap*.

(2-01622) « Mussi, Veltroni, Campatelli, Guerra, Lucà, Mancina, Vozza, Zani, Olivieri ».

(16 febbraio 1999)

(Sezione 5 – Riduzione dei servizi ferroviari nella fascia ionica calabrese)

E)

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dei trasporti e della navigazione, per sapere — premesso che:

le Ferrovie dello Stato S.p.A., in ottemperanza degli indirizzi di Governo, stanno predisponendo il nuovo « Piano d'impresa 1999/2003 » congiuntamente alla riforma della struttura gestionale dell'azienda che prevederà distinte divisioni per area di *business*;

l'istituenda Divisione passeggeri (che gestirà i treni a lunga e media percorrenza) sta mettendo in atto provvedimenti volti a ridurre drasticamente i servizi, abbandonando a se stesse vaste aree del territorio

nazionale già fortemente penalizzate dalla insufficienza di moderne infrastrutture di trasporto;

questa impostazione « strategica » non viene supportata da seri studi o indagini sui flussi di mobilità, ma si basa solo su discrezionali e discriminatorie valutazioni di opportunità economica;

l'intero territorio calabrese, secondo questo progetto strategico, subirà pesanti contraccolpi e sarà quasi totalmente cancellato il servizio di trasporto ferroviario per l'intera fascia jonica;

i provvedimenti preannunciati hanno come obiettivo l'accorpamento in un'unica traccia oraria dei treni 814 (RC-Torino PN) e 838 (RC-Milano Centrale) via Roccella Jonica e dei corrispondenti treni 815 (Crotone-Torino) e 841 (Crotone-Milano) provenienti da Crotone;

analoga sorte subirebbero i treni provenienti da Milano e Torino per Reggio Calabria (via Roccella Jonica) e per Crotone (treni 803 e 839/836);

risulta agli interpellanti essere allo studio delle Ferrovie dello Stato SpA altri tagli quale la soppressione del treno 934 che arriva a Milano da Crotone (via Taranto-Bari), nonostante sia questo uno dei treni più frequentati dalla utenza delle ferrovie dello Stato;

risulta agli interpellanti la volontà delle Ferrovie dello Stato di sopprimere tutti i treni a lunga percorrenza nell'intera fascia jonica calabrese lasciando il collegamento con il nodo ferroviario di Lamezia Terme Centrale ai soli treni locali —:

se non ritenga che le Ferrovie dello Stato con l'impostazione esposta, di fatto perseguano un disegno che discrimina e marginalizza un'importante fascia del territorio nazionale;

se non ritenga che questa impostazione delle Ferrovie dello Stato contrasti con le dichiarazioni e gli impegni che il Governo ha assunto in Parlamento verso il Mezzogiorno e nella stessa conferenza di Catania, « Cento idee per il Sud », dove s'è

manifestata la volontà di colmare il *deficit* infrastrutturale delle regioni meridionali al fine di recuperare il ritardo strutturale di questa area, condizione decisiva per lo sviluppo ed il decollo economico di questa parte d'Italia;

quali urgenti provvedimenti intenda assumere per far sì che le ferrovie dello Stato e il *management* della Divisione passeggeri rivedano i provvedimenti adottati e quelli allo studio rivolti a ridurre drasticamente i servizi nella fascia jonica calabrese.

(2-01582) « Bova, Carboni, Chiavacci, Giardiello, Oliverio, De Piccoli, Gaetani, Ruzzante, Debiasio Calimani, Olivo, Eduardo Bruno, Occhionero, Stanisci, Faggiano, Gaetano Veneto, Rossiello, Brancati, Palma, Ruberti, Soriero, Romano Carratelli, Schmid, Armando Veneto, Furio Colombo, Mauro, Brunetti, Caruano, Lamacchia, Angelici, Cappella, Buglio, Leoni, Rabbito, Tattarini, Caccavari, Fredda, Parrelli, Mastroluca, Battaglia, Rotundo, Niedda, Giacco, Giacalone, Brunale, Saraceni, Saia, Giordano, Di Fonzo, Malagnino, Vannoni, Marco Fumagalli, Cennamo, Bracco, Raffaelli, Agostini, De Simone, Bartolich, Alveti, Casetti, Guerzoni, Duca, Gatto, Voza, Sgarbi, Settini, Jannelli, Michelangeli, Panattoni, Penna, Pittella, Di Rosa, Labate, Giulietti, Grignaffini, Servodio, Carotti, Ruffino, Maselli, Rava, Raffaldini, Lucidi, Gambale, Boghetta, Carli, Cherchi, Benvenuto, Pezzoni, Signorino, Buffo, Bonito, Manzini, Nardini, Soda, Solaroli, Olivieri, Sedioli, Attili, Dedoni, Mariani, Lumia, Di Bisceglie, Vendola, Mantovani, Lucà, Cananzi, Vignali, Chiamparino, Leone Delfino.

(10 febbraio 1999)

(Sezione 6 – Modificazione del regolamento del Superenalotto)

F)

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro delle finanze, per sapere – premesso che:

il concorso pronostici denominato Superenalotto sta assumendo connotati socialmente patologici, oltre che eticamente riprovevoli; addirittura collettività organizzate e comunità istituzionali sono coinvolte in questa corsa sfrenata al mito del facile guadagno, che assume in certe circostanze connotati di eccitazione da « febbre dell'oro », quando per diverse tornate non si realizzano le vincite massimali, sicché i relativi montepremi si aggiungono a quelli della corrispondente categoria del concorso successivo. Non di rado, poi, si assiste ad episodi ancor più allarmanti di disperata ricerca – da parte di persone in stato di indigenza – di fonti anche anomale di finanziamento. E pur di inseguire il sogno di « vincite favolose » non si esita a contrarre debiti anche con soggetti legati all'usura ed al riciclaggio di denaro sporco;

numerosi sono ormai, inoltre, i casi di persone che si rivolgono, in evidente stato di alterazione psichica, a medici specialisti, alla ricerca di terapie adeguate contro la « sindrome da ... Enalotto »;

di qui l'opportunità di regolamentare il rapporto fra le diverse categorie di premi, fissando nel contempo un tetto massimo alla vincita di prima categoria (la combinazione di sei numeri), con il riporto del *surplus* sulle vincite di grado inferiore –:

se non ritenga opportuno intervenire, nelle more di una riforma organica a livello legislativo della disciplina delle attività di gioco di cui al decreto legislativo 14 aprile 1948, n. 496, al decreto del Presidente della Repubblica 18 aprile 1951, n. 581, e ad ogni successiva modifica e integrazione, con assoluta urgenza, a modificare nel senso innanzi auspicato (rego-

lamentazione del rapporto fra le diverse categorie di premi; fissazione di un tetto massimo alla vincita di prima categoria) il regolamento del concorso pronostici Superenalotto, in particolare l'articolo 14.

(2-01618) « Gaetano Veneto, Benvenuto, Bonito, Bracco, Brunale, Buglio, Capitelli, Carli, Caruano, Cennamo, Chiusoli, Furio Colombo, Fredda, Gambale, Gatto, Giacco, Grignaffini, Labate, Leoni, Lumia, Masselli, Massa, Migliavacca, Occhionero, Oliverio, Olivo, Peruzza, Petrella, Pezzoni, Pittella, Rabbito, Ruffino, Sedioli, Settimi, Siola, Stelluti, Susini, Targetti, Tattarini, Vannoni ».

(11 febbraio 1999)

(Sezione 7 – Sgravi contributivi per aziende della provincia di Frosinone)

G)

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere – premesso che:

con interpellanza urgente discussa nella seduta del 28 maggio 1998 veniva sollevato il problema del recupero coattivo che le aziende della provincia di Frosinone subivano da parte degli uffici legali dell'Inps, per avere continuato ad usufruire di sgravi contributivi in virtù della sentenza del Tar del Lazio che aveva annullato il decreto ministeriale 5 agosto 1994;

tale interpellanza faceva seguito ad una serie di interrogazioni rimaste puntualmente senza risposta;

in sede di replica, il sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale manifestò l'intendimento del ministero a valutare la possibilità di applicare, anche per la provincia di Frosinone, le disposizioni adottate per le regioni Abruzzo e

Molise con il decreto-legge 8 aprile 1998, n. 78, consentendo la restituzione degli sgravi usufruiti per il periodo dal 1° dicembre 1994 al 30 novembre 1996 in quaranta rate trimestrali con la sola applicazione dell'interesse legale;

con successiva interpellanza urgente discussa nella seduta del 5 novembre 1998 veniva rappresentato come, a distanza di diversi mesi, nessuna iniziativa fosse stata presa nei riguardi degli uffici dell'Inps di Frosinone; veniva evidenziato come tali uffici continuassero regolarmente a notificare decreti ingiuntivi pretendendo, oltre al recupero di sgravi ancora *sub judice*, anche pesanti sanzioni ed interessi;

ancora nella seduta del 5 novembre 1998 veniva rappresentato come le assurde pretese degli uffici dell'Inps portassero ad esigere pagamenti pari al triplo delle somme non versate, con gravissimo danno per tutta una serie di aziende che, per avere ottemperato ad una sentenza del Tar immediatamente esecutiva, rischiavano di incorrere in un irreversibile dissesto finanziario, con conseguente perdita di centinaia di posti di lavoro;

in sede di replica, il nuovo sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale, dottor Caron, riconosceva la delicatezza e l'importanza delle questioni poste e prometteva il massimo impegno per addivenire ad una soluzione positiva;

grazie all'impegno del dottor Caron in data 2 dicembre 1998 il direttore generale della divisione VI del ministero del lavoro scriveva alla direzione generale dell'Inps manifestando « parere favorevole ad iniziative di carattere legislativo che consentissero una rateazione prolungata dei contributi non versati »;

ancora in data 2 dicembre 1998 lo stesso direttore generale scriveva una seconda nota all'ufficio legislativo del ministero allegando anche un possibile dispositivo di rateazione prolungata;

queste intense iniziative a livello parlamentare e governativo hanno prodotto i seguenti effetti: in data 15 gennaio 1999

decreto ingiuntivo n. 765/98 e n. 776/98 Conf. Pronto Moda 2000, in data 16 gennaio 1999 decreto ingiuntivo n. 785/98 ditta Vi.Pa.Ri., in data 5 febbraio 1999 decreto ingiuntivo n. 18/99 ditta Ennegi, in data 5 febbraio 1999 decreto ingiuntivo n. 38/99 Conf. Stella, in data 5 febbraio 1999 decreto ingiuntivo n. 48/99 ditta Gliottone, in data 8 febbraio 1999 decreto ingiuntivo n. 36/99 Conf. 90, in data 9 febbraio 1999 decreto ingiuntivo n. 21/99 conf. Caringi, in data 20 gennaio 1999 pignoramento per lire 276 milioni Conf. 99, in data 21 gennaio 1999 pignoramento per lire 326 milioni Conf. Stella, in data 29 gennaio 1999 pignoramento per lire 5,5 milioni ditta Caringi; tutti i pignoramenti hanno interessato macchinari indispensabili per la produzione —:

se non ritenga urgente, necessario ed indifferibile impartire, già da oggi, urgenti e chiare disposizioni agli uffici dell'Inps di Frosinone per ottenere una immediata sospensione delle procedure di rivalsa, nelle more del pronunciamento del Consiglio di

Stato, ed in attesa di un provvedimento legislativo analogo a quello già adottato per l'Abruzzo e il Molise;

se non ritenga opportuno e dignitoso chiudere finalmente questa sorta di « tele-novela » che getta discredito sul Parlamento e sul Governo, che non fa onore a chi la recita e getta nella disperazione chi la subisce.

(2-01623) « Casinelli, Abbate, Albanese, Angelici, Giovanni Bianchi, Boccia, Cutrufo, Duilio, Ferrari, Domenico Izzo, Maggi, Merlo, Michelangeli, Molinari, Monaco, Niedda, Palma, Mario Pepe, Pistelli, Repetto, Ricciotti, Risari, Rogna Manassero di Costigliole, Ruggeri, Saonara, Schietroma, Soro, Testa, Tuccillo, Voglino, Alveti, Cananzi, Carotti, Malagnino, Pittella, Servodio ».

(16 febbraio 1999)